

**Zeitschrift:** Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung  
**Herausgeber:** Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat  
**Band:** 16 (1940-1941)  
**Heft:** 47

**Artikel:** Sfila un battaglione dell'attiva  
**Autor:** [s.n.]  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-713127>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 07.01.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**



# IL SOLDATO SVIZZERO

## Sfila un Battaglione dell'attiva

L'aria dei giorni di festa circola fin dalle prime ore del mattino per le vie del Borgo. Aria ossigenata dalla letizia dei soldati che fra poche ore raggiungeranno i loro focolari, dalla vivacità dei colori degli emblemi della Patria garrenti agli edifici, dai richiami sonori della fanfara militare, dal sole che s'accende dolcissimo e rilucente in questa nitida e quieta mattinata di giugno.

La cittadinanza e le scolaresche hanno voluto, con affettuosa fierezza e con animo ardente, assistere alla sfilata dei nostri soldati; di coloro cui, in questi foschi tempi, il fronte interno guarda con fiduciosa simpatia e li considera quale espressione più schietta della ferma volontà della Confederazione di difendere e mantenere intatta la sua integrità territoriale, tutto il patrimonio spirituale ed economico del Paese.

E le balde compagnie del nostro Battaglione, dal popolo e dalla gioventù fidente nel proprio destino considerate non come una forza estranea a se stessa, ma come un riflesso della sua forza morale e fisica, hanno sfilato



marziali davanti al Comandante di Divisione ed alle autorità del Borgo.

Spettacolo di forza e di bellezza che riassume in sé lo spirito nostro elvetico. Nel passo energico e ritmato, nello scatto sincrono dello sguardo fisso all'Ispezzore, nella incisiva serietà dei profili sotto il casco, nei baleni guizzanti dall'acciaio delle armi eravi un senso di forza, di decisione, di consapevolezza virile, di fede.

Rientrano i soldati del Battaglione dalle fatiche del servizio attivo, ma spira dai loro volti, dal loro franco passo, dalla serenità dei loro occhi, una freschezza di primavera. Il servizio li ha veramente temprati.

E le autorità, dalle loro tribune, il popolo e le scolaresche addensate sui marciapiedi delle vie, li ammirano con orgoglio.



### La festa della compagnia.

Fino all'ultimo momento non si seppe quasi nulla. La cosa fu combinata direttamente dal Comandante di compagnia con gli organi competenti della foreria e della cucina. E così un bel giorno, terminata le numerose ispezioni che preannunciavano il ritorno a casa, fatti i conti con la cassa d'ordinario, alla vigilia di lasciare il bel paese — un paese di cento monumenti storici, tutto squillante di cascate — il Capitano invitò tutta la compagnia ad una cena il cui ménu suonava meraviglie.

Ma la festa per noi soldati non consisteva nell'eccezionale ménu, consumato invece che nel modesto gamellino, in candidi piatti e con tanto di

posate e bicchieri, ma nel poter sedere a tavola attorno ai nostri ufficiali, coi nostri sottufficiali. Ma ci fu di più: ospite graditissimo era presente il Comandante del nostro baldo Battaglione e con lui il sindaco, il parroco ed il medico del paese.

Il più modesto fantaccino poteva essere lieto di sedere a tavola col Maggiore e col Capitano; l'operaio stava accanto al professionista, il modesto contadino accanto all'impiegato, l'umile capraio accanto al maestro. Bella e buona democrazia!

Va da sé che la serata fu rallegrata dalla Corale della compagnia (una corale modesta, veh!), dal trio Ticinella, da frizzi e scherzi. Non mancò una produzione poetica (che pubblicheremo fra vent'anni!) e due brevi discorsi. Parlò il Capitano per esprimere alle autorità del paese la sua riconoscenza per la gentile ospitalità dataci e per dire ai suoi soldati di ritornare contenti alle loro case, perchè avevano compiuto per intero il loro dovere. Parlò

il Maggiore — soldato dell'altra guerra, tutto energia e dignità! — per dire che la nostra compagnia era una delle più belle e più preparate del Battaglione. Come ci han fatto bene quelle parole! Come abbiamo sentito bella la nostra compagnia, come ci siamo sentiti pronti a compiere qualsiasi sacrificio per l'onore della nostra bandiera!

Quando, a chiusura della bella serata, la compagnia cantò l'Inno nazionale, chiusi per un momento gli occhi: l'animo mio vibrava di commozione ed il mio cuore, una volta di più, scandiva a ritmo più intenso i suoi battiti d'amore per la mia Terra.

Un altro giorno, l'ultimo della lunga serie, la nostra compagnia sfilò balda come non mai: era una compagnia di fratelli. Domani ci ritroveremo nella vita civile. Il ricordo della nostra vita militare, delle nostre brevi feste tra abbondanti fatiche sarà consacrato da un'amicizia operosa e profonda.

Miles.